

IL LAVORO CHE CI ATTENDE

I 500 insegnanti che si sono ritrovati a Bellaria nelle giornate del 29 e 30 marzo 2003 per il Convegno di Diesse dedicato alla riforma della scuola hanno accettato la sfida posta dal cambiamento degli assetti della istruzione e della formazione del nostro Paese. La nuova cornice giuridica ed istituzionale introdotta dalla legge delega recentemente approvata, è stato più volte affermato durante i lavori, dovrà essere riempita di contenuti durante la delicata fase attuativa dei prossimi due anni anche con il contributo delle associazioni professionali cui dovrà essere riconosciuto sempre più il ruolo che loro spetta. C'è dunque una operosità particolare che attende coloro che vivono l'insegnamento come l'avventura incessante di una scoperta e di un incontro con l'umanità altrui. Di fronte ai nuovi compiti che si prospettano (in alcuni casi realmente innovativi, in altri ancora da chiarificare e approfondire), il primo passo da compiere è quello di aiutare l'insegnante a prendere coscienza fino in fondo del significato unico della sua professione. Come è stato messo in luce durante il convegno, l'insegnamento non può essere disgiunto dalla comunicazione di una proposta globale per la vita. Per questo insegnando si educa e si partecipa di una dinamica di libertà tra docente e alunno che non può essere racchiusa entro schemi di rendimento puramente quantitativi. Per questo lo stato giuridico che si chiede venga fissato per legge (vedi petizione seguente) dovrà essere centrato sulla libertà di insegnamento e sullo sviluppo di una reale autonomia di progettazione di interventi educativi. Nella logica degli interventi e dei dibattiti anche autorevoli che si sono succeduti a Bellaria l'insistenza sulla tipicità dell'insegnamento non ha fatto parte di una azione corporativa o puramente competitiva, ma è stata la condizione perché tutti gli aspetti fondamentali di una riforma che si presenta ampia e complessa fossero presi in considerazione. Ne risultano rilanciate alcune questioni che certamente occuperanno la riflessione dei prossimi mesi, come la necessità, per esempio, di fare del doppio sistema (dell'istruzione liceale e della istruzione e formazione professionale) la piattaforma credibile di uno sviluppo complessivo della scuola italiana, a vantaggio dell'intera società; o ancora, l'opportunità di disporre di profili in uscita dai vari livelli come di standard generali agili e qualificanti, piuttosto che di schemi appesantiti da preoccupazioni improprie; o ancora di bilanciare con attenzione i sistemi di valutazione del rendimento delle scuole, in modo da innalzare la qualità della didattica senza appiattirla su modelli di semplice omologazione. Su queste e su altri aspetti del processo in atto l'associazione continuerà ad offrire il proprio contributo.